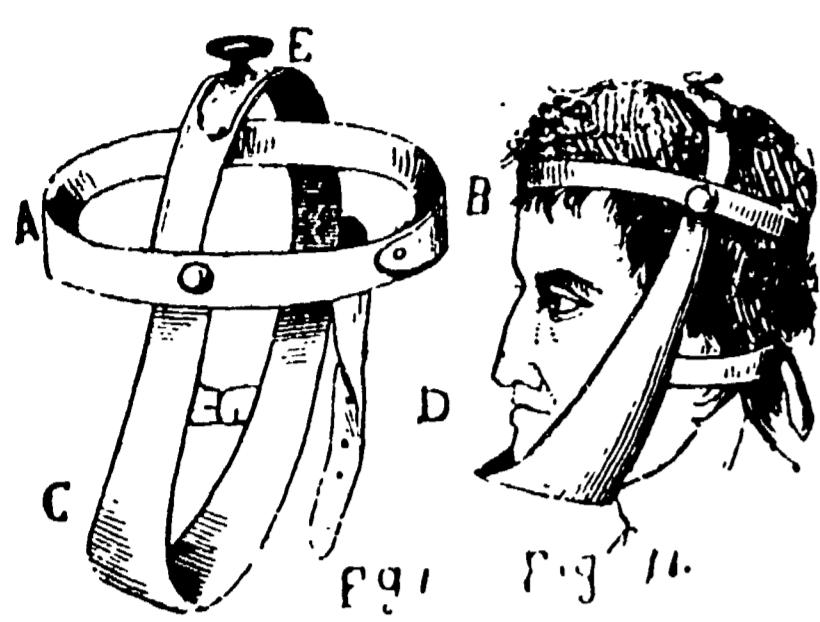




oggi, essenzialmente agraria.

Le condizioni degli artigiani — secondo Francesco Brancato in «La Sicilia nel primo ventennio del Regno d'Italia» — non differivano per nulla da quelle dei contadini, con i quali, anzi... nei centri minori, formavano un'unica classe... Qui centro rurale se non era proprio piccolo, aveva dunque i suoi artigiani che provvedevano a costruire gli oggetti di uso più immediato e necessari alle vite... La moneta vi circolava pochissimo e il baratto costituiva ancora la forma predominante dello scambio, quasi come avveniva negli antichi centri feudali. Scarsissimo quindi anche il guadagno

### CUFFIA DEL SILENZIO



La «cuffia del silenzio» o «mordaechio». Veniva usata dagli sbirri perché non si udissero le urla dei torturati

degli artigiani, per i limitati bisogni delle popolazioni agricole, e per la rara richiesta di mano d'opera da parte della classe ricca, che con i propri dipendenti trovava di solito il modo di provvedere ai bisogni di famiglia. Era perciò frequentissimo il caso di artigiani che, per colmare gli scarsi guadagni che provvivevano loro dal mestiere, andavano pur essi, quando erano disoccupati, a lavorare a giornata in campagna...

Migliori erano le condizioni degli artigiani nei centri più grandi e nelle città, ma anch'essi avevano poche speranze di svilupparsi per mancanza di capitale. Uno sviluppo industriale vero e proprio si era avuto a Messina e a Catania, don'erano sorte fabbriche di sapone, guanti, tessuti di cotone e di seta, cappelli, sigari, medicinali. In queste due città erano nati così nuclei di borghesia capitalistica e di proletariato. Nel 1855, c'erano a Messina 1.266 operai qualificati, di cui ed è questo il fatto più interessante e perfino sorprendente — per un lettore di oggi — ben

combattuto i privilegi feudali dell'aristocrazia siciliana, che rappresentava una forza centrifuga, ostile all'integrità del regno.

D'altra parte, essendo la classe più cosciente dei propri interessi politici ed economici l'aristocrazia si rendeva ben conto, nel '60, di dover cercare un'alternativa al morente regime borbonico, universalmente odiato. E non osando più sperare, come nel '48-'49, nella fondazione di un regno indipendente, puntava ormai le sue carte sul più energico e fortunato dei monarchi italiani: Vittorio Emanuele. Naturalmente parlavano degli aristocratici più tangibili, non dei più mitici. Poiché è anche molto ragionevole la tesi secondo cui le classi

applicati due «strumenti angelici», alle mani e ai piedi.

Le macabre immagini che pubblichiamo appartennero per la prima volta, cent'anni fa, sul Morning Post di Lord Palmerston, a cui erano state inviate da Giovanni Raffaele, tramite il console inglese a Palermo, Goodewin. E, naturalmente, provocarono uno scoppio di indignazione non solo in Inghilterra, ma in tutta l'Europa.

Lo «strumento angelico»

era un ordigno mediante il quale gli uomini di Muñozaveva «compremevano orribilmente i politici dei prigionieri, fino a tritare le ossa». La «muffola», composta di due anelli uniti da una catena, serviva per impastorare le gambe degli arrestati. La «cuffia del silenzio» fu inventata — si dice — dall'ispettore di polizia Bajona, «per non essere asciuttato e stirbato, nelle sue inique operazioni dalle grida dei tormentati».

Le rivelazioni del Morning Post furono smentite dalla stampa borbonica e lo stesso Travelpian, 50 anni dopo, scriveva: «Non so quanto fede si possa prestare al Raffaele su questo punto». Ma il giornale inglese spediti in Sicilia un suo inviato speciale, che, dopo rapporto inchiesta, confermò punto per punto la veridicità delle rivelazioni. Un fatto è certo: «compagni d'armi», e poltzotti erano la peggior feccia dell'isola, e pareggiavano in violenze, arbitri e crimini di ogni genere.

Purtroppo — fatta la unità d'Italia — la Sicilia continuò ad essere governata con sistemi non meno spietati.

Il 9 dicembre 1863, l'on. D'Oned Reggio denunciò alla Camera che il militarismo in Sicilia aveva fatto strazio dello Statuto, delle leggi, della libertà e della vita dei cittadini. Padri, sorelle, madri coi latenti erano stati legati e buttati in carcere; con colpi di scudiscio erano stati flagellati alle braccia e alle gambe, perché i loro figli e fratelli erano reuniti alla tuta. Ad alcuni erano stati stretti i pollici con un nuovo strumento di tortura, «tanto che squizzava il sangue e la carne e giungesse alle ossa». («Si trattava forse di «strumento angelico», riusciamo dai carabinieri subaudi?)

Perfino Francesco Crispi (il futuro distruttore dei Fusi contadini) denunciò come «medievale» il metodo di tagliare l'acqua ai paesi dove si riconoscevano retentiti e disertori.

E Napoleone Colajanni rincorre che il sordomuto Antonio Cappello, presentatosi all'esame di leva, fu sospettato di simulazione e «lo si volerà costringere a parlare applicandogli bottoni di fuoco sulle carni». Il suo corpo fu reso una vasta piazza...».

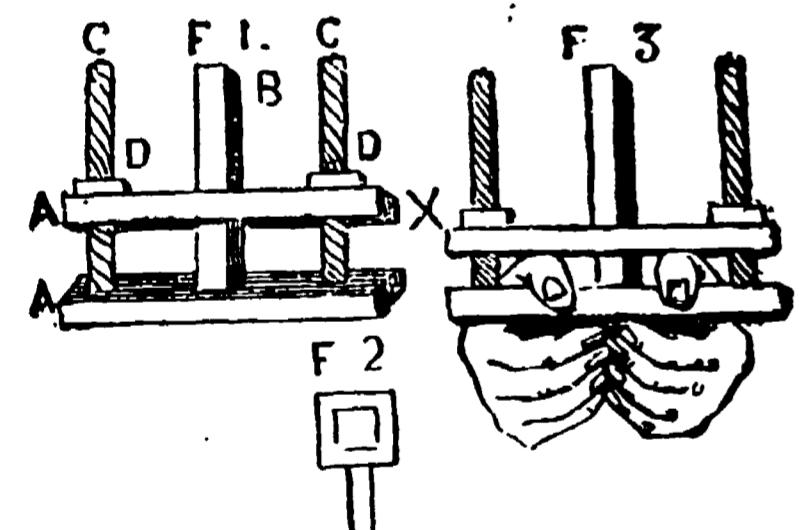
Due anni dopo l'impresa dei Mille, le truppe sabauda faciliavano già, senza processo, giovani siciliani, ribelli in odio al servizio militare. E forse vi erano fra essi i reduci della prima brigata Bixio, che sul Volturno si erano coperti di gloria.

Ma i siciliani del 1860 non potevano leggere nel futuro. E la maggior parte di essi non si poneva nemmeno il problema del «dopo». Una sola volontà animava la quasi totalità del popolo: scrostarsi di sotto il regime borbonico, buttare a mare gli odiati «napoletani». Avevano bisogno di un braccio valeroso e di un nome che incutesse rispetto e paura: Garibaldi. Ma se i siciliani avevano bisogno di Garibaldi, Garibaldi aveva bisogno dei siciliani. Occorreva che il popolo stesso prendesse le armi, da solo e per primo.

E i siciliani presero le armi e insorsero, ancora una volta.

ARMINIO SAVIOLI (continua)

### STRUMENTO ANGELICO



Lo «strumento angelico» usato dalla polizia borbonica per torturare gli arrestati. Questi due disegni qui riprodotti appaiono sul «Morning Post» di Londra, suscitando un immenso sdegno nella opinione pubblica internazionale

940 donne. A Catania, quattromila telai disseminati in vari punti della città davano ad altrettante famiglie di che sostenersi. E forse — nonostante il permanere anche qui di gruppi sociali estremamente miseri e disgregati — era Catania la città meno infelice della infelissima Isola.

In questo quadro di miseria, ma anche di lusso, di feroci struttamente del lavoro (non solo adulto, ma in alcune zone, come le zolfare, soprattutto infantile) e ai sperperi, si era andato accumulando un formidabile potenziale rivoluzionario. Che poi questo esplosivo sia stato utilizzato — nel 1860 — esclusivamente in funzione dell'unità italiana, e non delle riforme sociali, è un altro discorso, che ci porterebbe a discutere dei limiti ideologici, politici e pratici di Garibaldi e dei democratici. Ed è un discorso che dovranno a compatti d'armi, e risparmiare al padre e si troveremo di fronte alle rivolte sociali, di classe, scoppiate nelle campagne dopo la liberazione della Isola.

**La paura dei nobili**

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversi ai Borbone. Molti di essi parteciparono a sommosse e congiure. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

torio, sul quale esercitavano, a cavallo, servizio di polizia. Se qualcuno era derubato o rapinato, i «compagni d'armi» dovevano risarcire il danno. Sicché, per non rimetterci di tasca propria, andavano a compiere qualche razza nei territori altri: oppure facevano da intermediari fra i rapinatori e l'aggregato, condividendo quest'ultimo — con le buone o con le cattive — a contentarsi di tornare in possesso di una parte soltanto del malutto.

Negli ultimi anni tornò in onore la medievale tortura. Un libro pubblicato nel 1883 dal senatore Giovanni Raffaele contiene notizie impressionanti sulle sevizie usate nei confronti dei partecipanti alla rivolta del 22 novembre 1856, capitata dal barone Bentivegna. Santi Cefalu fu torturato perché rivelasse i nascondigli dei patrioti fuggiti. La figlia dodicenne scongiurò i «compagni d'armi» di risparmiare il padre e si offrì in sua vece.

Un bambino di due anni fu torturato, perché rivelasse il nascondiglio del padre, Salvatore Bentivegna. Con uno stocchismo legno delle migliori tradizioni siciliane, il ragazzo non fiatò. Giuseppe Maggio — ricordiamo i nomi di questi combattenti della libertà! — fu arrestato insieme con i figli di sei e dieci anni, e anche lui seviziatò. Giuseppe Re, Vincenzo Sapienza, il negoziante Antonio Spinuzza, suo fratello Salvatore, che fu poi fucilato senza processo, e il carbonaro Salvatore Maranto.

A questi ultimi furono

combattuto i privilegi feudali dell'aristocrazia siciliana, che rappresentava una forza centrifuga, ostile all'integrità del regno. D'altra parte, essendo la classe più cosciente dei propri interessi politici ed economici l'aristocrazia si rendeva ben conto, nel '60, di dover cercare un'alternativa al morente regime borbonico, universalmente odiato. E non osando più sperare, come nel '48-'49, nella fondazione di un regno indipendente, puntava ormai le sue carte sul più energico e fortunato dei monarchi italiani: Vittorio Emanuele. Naturalmente parlavano degli aristocratici più tangibili, non dei più mitici. Poiché è anche molto ragionevole la tesi secondo cui le classi

applicati due «strumenti angelici», alle mani e ai piedi.

Le macabre immagini

che pubblichiamo appartennero per la prima volta, cent'anni fa, sul Morning Post di Lord Palmerston, a cui erano state inviate da Giovanni Raffaele, tramite il console inglese a Palermo, Goodewin. E, naturalmente, provocarono uno scoppio di indignazione non solo in Inghilterra, ma in tutta l'Europa.

Lo «strumento angelico»

era un ordigno mediante il quale gli uomini di Muñozaveva «compremevano orribilmente i politici dei prigionieri, fino a tritare le ossa». La «muffola», composta di due anelli uniti da una catena, serviva per impastorare le gambe degli arrestati. La «cuffia del silenzio» fu inventata — si dice — dall'ispettore di polizia Bajona, «per non essere asciuttato e stirbato, nelle sue inique operazioni dalle grida dei tormentati».

Le rivelazioni del Morning Post furono smentite dalla stampa borbonica e lo stesso Travelpian, 50 anni dopo, scriveva: «Non so quanto fede si possa prestare al Raffaele su questo punto». Ma il giornale inglese spediti in Sicilia un suo inviato speciale, che, dopo rapporto inchiesta, confermò punto per punto la veridicità delle rivelazioni. Un fatto è certo: «compagni d'armi», e poltzotti erano la peggior feccia dell'isola, e pareggiavano in violenze, arbitri e crimini di ogni genere.

Purtroppo — fatta la unità d'Italia — la Sicilia continuò ad essere governata con sistemi non meno spietati.

Il 9 dicembre 1863, l'on. D'Oned Reggio denunciò alla Camera che il militarismo in Sicilia aveva fatto strazio dello Statuto, delle leggi, della libertà e della vita dei cittadini. Padri, sorelle, madri coi latenti erano stati legati e buttati in carcere; con colpi di scudiscio erano stati flagellati alle braccia e alle gambe, perché i loro figli e fratelli erano reuniti alla tuta. Ad alcuni erano stati stretti i pollici con un nuovo strumento di tortura, «tanto che squizzava il sangue e la carne e giungesse alle ossa». («Si trattava forse di «strumento angelico», riusciamo dai carabinieri subaudi?)

Perfino Francesco Crispi (il futuro distruttore dei Fusi contadini) denunciò come «medievale» il metodo di tagliare l'acqua ai paesi dove si riconoscevano retentiti e disertori.

E Napoleone Colajanni rincorre che il sordomuto Antonio Cappello, presentatosi all'esame di leva, fu sospettato di simulazione e «lo si volerà costringere a parlare applicandogli bottoni di fuoco sulle carni». Il suo corpo fu reso una vasta piazza...».

Due anni dopo l'impresa dei Mille, le truppe sabauda faciliavano già, senza processo, giovani siciliani, ribelli in odio al servizio militare. E forse vi erano fra essi i reduci della prima brigata Bixio, che sul Volturno si erano coperti di gloria.

Ma i siciliani del 1860 non potevano leggere nel futuro. E la maggior parte di essi non si poneva nemmeno il problema del «dopo». Una sola volontà animava la quasi totalità del popolo: scrostarsi di sotto il regime borbonico, buttare a mare gli odiati «napoletani». Avevano bisogno di un braccio valeroso e di un nome che incutesse rispetto e paura: Garibaldi. Ma se i siciliani avevano bisogno di Garibaldi, Garibaldi aveva bisogno dei siciliani. Occorreva che il popolo stesso prendesse le armi, da solo e per primo.

E i siciliani presero le armi e insorsero, ancora una volta.

ARMINIO SAVIOLI (continua)

### Sull'onda dell'iniziativa politica

## Sensibile aumento degli iscritti al PCI in Lucania A Venosa da 440 a 1000

### I comizi del P.C.I.

Sotto la parola d'ordine «Avanti con il movimento delle masse, per fare uscire il paese dalla crisi cronica; per uno spostamento a sinistra, per un governo nuovo con un programma di progresso e di pace», si sono riuniti i dirigenti e i comizi dei partiti, delle organizzazioni e delle associazioni di massa, per discutere di programmi e di programmi di governo.

NOCI: on. Francavilla

MONTEFIASCONTE: Fred

duzzi

ALFONSINO: Giadrossi

BITETTO: Michele Bruno

PAOLA: Martorelli

AIDONE: Mancuso

SAN GIORGIO: Musto

BONCONVENTO: Manzoni

Mencaraglia

VALGUARNERA: Pantorno

LUCIANO: Volpe

FRATTAMINORE: on. Vl

viani

Convegni e conferenze per un balzo avanti del Partito al terraneo:

O G G I

SCARDOVARI: Galassi

TAGLIO DI PO: on. Gajani

D O M A N I

IMOLA: on. Alcata

AGUSTA: on. G.C. Pajetta

PORTOFERRAIO: sen. Sc

chia

FANO: on. D'Onofrio

CREMONA: Tortorella

BESSA AURUNCA: Bernini

ROSOLINA: sen. Gajani

S U I L A

nationalizzazione delle fonti di energia elettrica e nucleare,

L U N E D I

RAVENNA: Manzocchi

G I O V E D I

LA SPEZIA: Fabrini

SARZANA: Fabrini

In tutte le federazioni della Regione i dati del tesseramento superano largamente quelli del 1959

(Dal nostro inviato speciale)

VENOSA (Potenza), 1 — Gli iscritti al Partito comunista, in questo comune lucano di 15 mila abitanti, sono più che raddoppiati. La sezione, che all'anno scorso contava 440 iscritti, oggi ne raduna mille esatti.

La sezione di Venosa, che territorialmente appartiene alla zona della Federazione comunista di Melfi, ha, infatti, un grande patrimonio: i suoi dirigenti compongono un quadro attivo, capace di esprimere una politica di diritti, per modificare un errore, occorrono anni di attesa e quintali di carta da bollo. E, insieme con i dirigenti sindacati popolari, rivedersi per gli elenchi senza ingiustizie. I 660 nuovi iscritti sono venuti, insomma, al Partito comunista sull'onda della















Quasi dieci ore di discussione, al riparo dalle indiscrezioni

# I colloqui fra Krusciov e De Gaulle nella fase conclusiva a Rambouillet

Debré e Kossighin hanno raggiunto nel pomeriggio i due «grandi» — Una delegazione commerciale francese si recherà a maggio in URSS — Ipotesi francesi in relazione alla nuova esplosione nucleare — Ottimismo per l'esito dell'incontro



RAMBOUILLET — Fotografati col teleobiettivo attraverso una finestra, l'ambasciatore sovietico Vinogradov, il primo ministro francese Debré, De Gaulle, un interprete e Krusciov mentre rientrano da una passeggiata in barca sul lago

(Da uno dei nostri inviati) PARIGI, 1. — La fase più importante e delicata dei colloqui tra Krusciov e De Gaulle ha avuto inizio stamane poco dopo le 10, nel castello di Rambouillet avvolto da una fredda nebbiolina invernale. I due uomini di Stato affrontano in queste ultime ore del soggiorno parigino di Krusciov tutti i problemi decisivi del momento politico internazionale, che figureranno poi all'ordine del giorno della conferenza al vertice: Germania, disarmo, questione atomica, coesistenza.

Negli ambienti politici parigini (diventati per l'occasione internazionali, nella più vasta accezione del termine) l'attesa e l'interesse per gli sviluppi delle conversazioni di Rambouillet si sono moltiplicati, in queste ultime ore, sia perché il viaggio di Krusciov attraverso la Francia ha avuto un successo che ci si augura di veder pesare sul risultato dei colloqui, sia perché il riserbo ufficiale in proposito si è accentuato sino a diventare quel che si chiama, nel gergo giornalistico, anglosassone, il back-out più assoluto. L'impressione suscitata, all'ultimo momento dall'esplosione della seconda bomba atomica francese, ha contribuito ad allargare in misura notevole il campo delle congettive, dei «sì dice» e delle inevitabili speculazioni.

Benché una parte francese si sia subito dichiarato, ufficiosamente, che Krusciov avrà stato avvertito con anticipo dei giorni di anticipo dell'imminente esperimento, lo scoppio ha suscitato riprecazione anche in ambienti che non sono di sinistra. Non era Le Monde che assicurava, dieci giorni fa, che il governo francese avrebbe evitato un gesto così inopportuno durante la permanenza di Krusciov.

De Gaulle ha appreso che l'esperimento era avvenuto con successo dalla bocca del ministro della difesa Messmer, il quale gli ha telefonato al castello poco prima delle otto. Non si hanno altri particolari. La tenuta di Rambouillet è, in queste ore, separata dal mondo esterno come un'isola in mezzo all'oceano. Una bambina in grembiule bianco che portava al castello una cesta di pane e di «croissants» per la prima colazione, è riuscita a superare i cancelli, ma non ha potuto varcare la soglia del maniero, un'ispettore le è andato incontro e si è fatto consegnare la cesta. La bambina, delusa, ha dovuto tornare sui suoi passi. I giornalisti renivano tutt'oltani dal castello.

**Passeggiata nel parco**

Il generale De Gaulle e il compagno Krusciov hanno trascorso tutta la mattina discutendo da solo a solo. Erano presenti, naturalmente gli interpreti, ma essi sono come macchine: vedono, sentono e parlano come automi. Le sole persone che potevano avvicinarsi ai due uomini di Stato durante il colloquio erano il segretario generale alla presidenza della Repubblica, De Courcel, un aiutante di campo e un vicino collaboratore di Krusciov, Nina Krusciov e la signora De Gaulle sono uscite per una passeggiata in auto nel parco. Hanno visitato delle fattorie modello, un centro zootecnico e una lattaria e sono rientrate al castello verso le 11,15.

Di che cosa parlavano, nel frattempo i loro mariti? Non era un ordine del giorno preciso, i problemi, in questi casi, vengono affrontati dall'alto e poi sono esaminati nei dettagli. Negli ambienti

le 14,30, mentre Nina Petrovna con la signora De Gaulle andava a visitare il castello di Fontainebleau tra timide apparizioni di un pallido sole. Poco prima delle quattro del pomeriggio, De Gaulle e Krusciov sono stati raggiunti da Kossighin — quest'ultimo reduce da una riunione che si è conclusa con la decisione di far partire per l'URSS, in maggio, una missione commerciale francese — e da Debré.

C'è stata una breve interruzione per un giro in barca e per il tè, dopo di che i colloqui sono ripresi, protraendosi fino alle 20: l'odierna discussione sovietico-francese è durata, così, circa dieci ore.

SAVERIO TUTINO

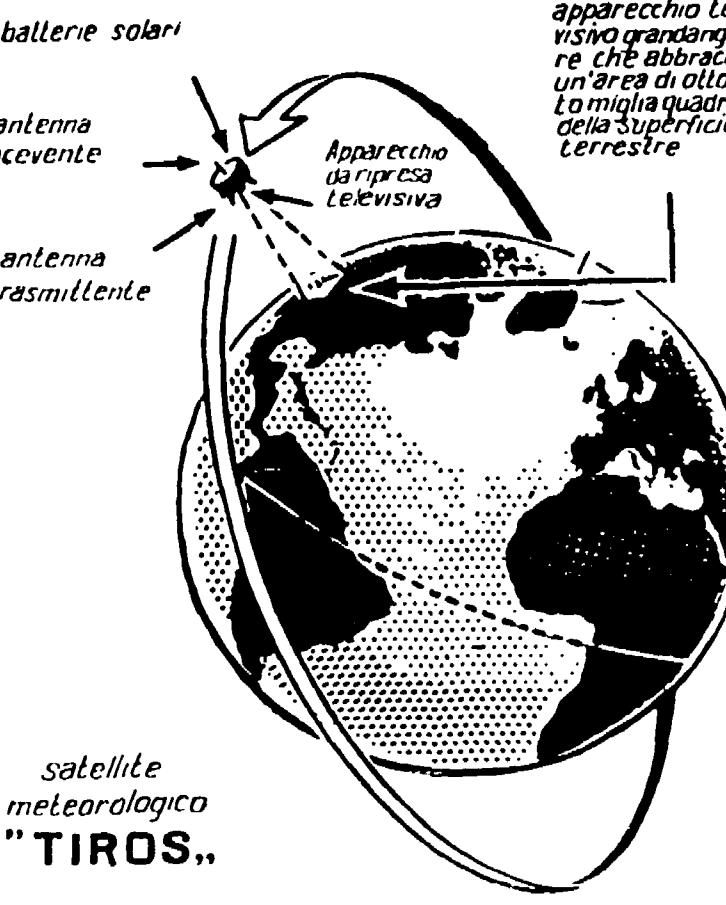
## Accordo a Parigi per l'indipendenza della federazione del Mali

PARIGI, 1. — Durante una riunione tenuta ieri a Parigi è stato raggiunto un accordo definitivo sulla indipendenza della Federazione del Mali (Repubblica Sudanese e Segal) in seno alla comunità franco-africana.

Alla riunione hanno partecipato il primo ministro francese Debré e il presidente dell'Assemblea federale del Mali, Leopold Senghor. In base agli accordi, la Federazione del Mali amministrerà indipendentemente i suoi affari esteri, la difesa e le finanze. Sarà concluso un accordo di cooperazione sui trasporti aerei e gli affari culturali.

# Satellite «fotografo» lanciato dagli USA

Si chiama «Tiros 1» — Pesa 122 chili e compie il giro della Terra in 90 minuti



CAPE CANAVERAL, 1. — Prossimativamente a 700 km dalla Terra, per il lancio è stato impiegato un missile «Thor-Able», a tre stadi. Il satellite reca due telecamere di proporzioni ridottissime le quali verranno interrogate dai tecnici di due stazioni di controllo al suolo, situate rispettivamente a Cape Canaveral. Il satellite pesa 122 chili. Qualche ora dopo il lancio le autorità della base missilistica comunicavano che il satellite era entrato in orbita.

Il nuovo satellite, definitamente «Tiros 1», effettua un giro intorno alla Terra ogni 90 minuti ad una velocità di circa 28 000 km. alla ora in un'orbita situata ap-

prossimativamente a 700 km

Un satellite equipaggiato con due piccole camere televisive che dovranno trasmettere sulla Terra fotografie della coltre di nubi terrestre e stato lanciato questa mattina dal poligono sperimentale di Cape Canaveral. Il satellit

rebbe bene per l'umanità intera.

Le conversazioni politiche sono proseguite a Rambouillet per tutta la giornata. Si erano protratte per due ore e mezzo, stanchissima, dopo che De Gaulle e Krusciov avevano fatto quattro passi nel giardino. Nel pomeriggio sono riprese, da solo a solo, al-

## Chiara presa di posizione contro l'asse Bonn-Parigi

# Macmillan ha ripetuto ai Comuni il suo violento attacco al MEC

Il premier inglese non ha smentito le sue affermazioni di Washington

Gli USA accusati di non avere le idee chiare — Aspre reazioni a Bonn

LONDRA, 1. — Un violento attacco alla politica d'integrazione del MEC è stato sferrato oggi ai Comuni da Macmillan. L'occasione è stata offerta al primo ministro inglese dalle interrogazioni poste dall'opposizione laburista relative alle indiscrezioni apparse sulla stampa a

## TRE MILIARDI E MEZZO DI UOMINI UCCISI IN 14.513 GUERRE DA 5000 ANNI AI NOSTRI GIORNI

GINEVRA, 1. — Quanto sono costate all'umanità le guerre da 5.000 anni ad oggi? Una pubblicazione circolata messa in circolazione oggi a Ginevra risponde alle cifre quali esse risultano da un calcolo di un gruppo di esperti pacifisti.

Dopo il 3.200 a. Cristo e fino ai nostri giorni, l'umanità avrebbe avuto soltanto 299 anni di pace.

Al contrario, durante lo stesso periodo, sarebbero state compiute 14.513 piccole e grandi guerre, che avrebbero causato la morte di tre miliardi e 640 milioni di uomini. Le spese e i danni totali di questi conflitti ammonterebbero a 2.150 trilioni di franchi svizzeri. Questa somma rappresenta un nastro d'oro e della lunghezza della linea dell'equatore, di uno spessore di 10 metri e di una larghezza di 161 chilometri. Settantamila scide, ottocentosettantaseimila informazioni ed 1.850.000 combinazioni sarebbero state necessarie per giungere a stabilire queste cifre.

In proposito l'ultima presa

di posizione sovietica è la risposta che lo stesso Krusciov ha dato, sul treno da Lilla a Rouen, alla domanda

rispondente delle dichiarazioni proferite nel corso di uno dei suoi recenti colloqui a Washington e che tanto scalpore hanno suscitato. Come è noto Macmillan ha preannunciato contromisure energiche da parte della Gran Bretagna nel caso in cui fosse proseguita l'attuale politica d'integrazione della piccola Europa, ed egli ha minacciato apertamente una nuova alleanza economica periferica la quale implicitamente non potrebbe non pregiudicare tutto il sistema della alleanza atlantica.

Ora, rispondendo ai leader laburisti Gatskell, che gli aveva chiesto se fosse in grado di affermare di non essersi opposto al Mercato Comune, Macmillan non ha fatto smentito la cosa. Egli ha detto testualmente: «Non ho mai detto niente agli Stati Uniti che lo non abbia dichiarato costantemente in questi due ultimi anni, al generale De Gaulle, e ad Adenauer».

Il premier ha detto, brevemente, che i sei hanno diritto di cooperare, che il governo britannico ritiene che la nuova amicizia esistente tra la Francia e la Germania sia vitale per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze, come quella che ha avuto inizio con l'Unione Sovietica e la Germania, sia per l'Europa ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: «Noi non abbiamo permesso che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una division